

Progetto transfrontaliero: una rete fra le reti

di Olga Cippà

Introduzione

La frontiera che separa i territori svizzeri e italiani della Regio Insubrica è indubbiamente un elemento di separazione, e ne sottolinea le differenze istituzionali, strutturali, organizzative, sociali, di mentalità, anche se ci uniscono profonde affinità culturali e un passato, per quanto lontano di storia comune.

La consapevolezza di questa cesura deve spronarci a progettare e cooperare in diversi campi, per conoscerci meglio e superare così i tanti pregiudizi reciproci che ancora sussistono.

L'inserimento del progetto «pari opportunità» nell'ambito del progetto transfrontaliero che il Dipartimento educazione cultura e sport sta sviluppando, sia nel campo della formazione professionale sia in quello della scuola, risponde a questa esigenza di ulteriore apertura.

Obiettivo principale

La condizione femminile nel Cantone Ticino e nelle Province italiane limitrofe è stata ed è simile, per molti aspetti sostanzialmente uguale. Ripercorrendo i meandri della memoria, ciò che avveniva nelle nostre valli, nelle nostre campagne e nei nostri borghi non era certo dissimile da quanto avveniva nelle valli, nelle campagne e nei borghi delle vicine terre italiane.

Purtroppo, per quanto, soprattutto negli ultimi decenni, molti aspetti siano cambiati in meglio, la condizione femminile comporta troppe volte, ancora oggi, scarsa considerazione sia nella vita familiare sia nei rapporti sociali sia nell'attività professionale.

Si va dalle ridotte scelte professionali (un centinaio per i maschi; una decina per le femmine) alle limitazioni e alle difficoltà di carriera; dalle persistenti disparità di salario allo scoglio del reinserimento professionale dopo la maternità.

Inoltre permangono le perniciose differenze nella valutazione dell'uomo e della donna nel mondo del lavoro e della politica: lui è deciso ma lei è autoritaria; lui è atto al comando, ma lei è decisionista; lui è preciso, ma lei è perfezionista; lui è diretto, ma lei è aggressiva; lui è sensibile, ma lei è emotiva; lui è ambizioso, ma lei è rampante: un autentico compendio di pregiudizi assurdo a metro di valori.

Questo progetto transfrontaliero cercherà di analizzare alcuni aspetti della condizione femminile in una della Province italiane della Regio Insubrica – più precisamente la Provincia di Como – e nel Cantone Ticino, e si sforzerà di proporre risposte adeguate ad alcuni dei problemi emergenti, creando un'ulteriore rete di collaborazione transfrontaliera, che elabori un discorso comune e conduca un'azione concertata nel campo delle pari opportunità e delle culture di genere.

Dai meandri della memoria

Alcune icone storiche sulla condizione delle donne in Ticino. Da dove veniamo?

Su questo cuneo di territorio che dalle Alpi degrada fino alla Pianura padana, qual è la storia remota e meno remota del popolo femminile, vissuto da sempre e ovunque ai margini della storia, immerso in un destino senza voce?

Sta scritto in uno dei documenti leventinesi del Quattrocento sui processi alle streghe:

«1457 sett. 17 – Interrogatorio di testi contro Bontadina moglie di Giacomo Brodinerini di Valle.

Zane Bassi di Valle affermò che parecchi anni addietro si ammalò gravemente ed a lungo suo figlio Giacomo. Andò da un prete fuori valle, il quale gli disse: Tu hai questa disgrazia da una persona del tuo paese e tua vicina di casa; andò da un altro uomo, che gli disse la stessa cosa; poi una donna disse a lui ed a Caterina sua moglie di appendere i lenzuoli del ragazzo sulla porta e pungerli con una lesina e batterli con due verghe di nocciolo: la persona che avesse fatto il maleficio sarebbe venuta. Caterina eseguì il consiglio e alle due o tre di notte e presto comparve Bontadina, portando un chiodo di un molino e subito tornò a casa. Il ragazzo prese a migliorare di giorno in giorno, Zane aggiunge che egli non vide il fatto, ma lo sentì raccontare in casa e perciò dice la cosa non come certa, ma crede che Bontadina sia stata la causa della malattia, per cui si sparse la fama.»

Scriva Karl Viktor von Bonstetten nelle sue «Lettere sopra i baliaggi italiani» (fine Settecento): «(...) le donne sono degradate a schiave e debbono sobbarcarsi tutti i lavori, anche quelli più rischiosi. Arano, mietono, partoriscono e allattano, seminano e coltivano. Si arrampicano sulle rupi più insidiose – ove, dall'alto, precipitano blocchi di pietra – per raccogliere sotto il sole cocente un po' di ginestra o di legna o di fieno, non senza il pericolo delle serpi. (...)»

«(...) Chiesi a un Onsernonese perché, su strade tanto disagiate non usassero degli asini. Mi rispose con tutta serietà che le donne erano ancora più a buon mercato, per poter essere usate in certi lavori; e oltretutto consumano meno.

Così, su questi duri suoli rupestri, le donne appassiscono come fiori.»

Potenziati streghe, ritenute in combutta col demonio solo perché sapevano di piante, di erbe, di fiori che un sapiente dosaggio trasformava da veleni in medicinali, in antidoti, in specifici che costituivano l'unico baluardo tra la massa di poveri Cristi, senza un medico che l'accudisse, e le malattie, dalle più addomesticabili ai flagelli delle epidemie.

Animali da soma, destinate a una vita massacrante, priva di giovinezza, durante la quale le fatiche si sommavano alle fatiche, i sacrifici ai sacrifici, in un crescendo di malarsorte e di tribolazioni. Non è certo un caso se tra i numerosissimi ex-voto, simbolo di una religiosità popolare ingenua ma profondamente sentita, sono ben pochi quelli che celebrano lo scampato pericolo di uomini. La gran parte di essi evoca infatti, con possente carica espressiva, i drammi quotidiani di donne schiantate sotto il peso di carichi che dovevano portare lungo percorsi impervi e pericolosi, fino all'ultimo giorno di gravidanza, rischiando la pelle a ogni passo.

Per di più sottoposte a un controllo sociale spietato, nel quale l'ignoranza e la bigotteria, avevano una parte pre-

ponderante, che portava a vere e proprie tragedie, come quella dei figli naturali.

Scrivono Stefano Franscini in «La Svizzera italiana» (Vol. I, 1837; vol. II, 1838):

«(...) Nascite: Da 4'000 a 4'500 all'anno. È presso a poco un nato per un numero da 25 a 26 persone viventi. Sopra un tal numero di nati se ne contano da 60 a 100 di spurij, uno per 1'500 o più persone. (...) (I)

«(...) La qualità di spurio porta seco quasi per necessità la infelice condizione di esposto, dacché nei villaggi è tenuto in conto di pubblico scandalo l'allevare un figlio naturale. Adunque de' fanciulli spuri almeno nove decimi sono esposti qua e là, e fatti trasportare agli ospizi di Como e Milano. La spesa del trasporto è a carico del Comune in cui la creatura si è ritrovata. (...)

Non è a dire quanti poveri bambini vengano a perire per le conseguenze di un lungo viaggio, talora in rigida stagione, spesso con pochissime cure.» (II)

Il quadro della condizione femminile del tempo, soprattutto nelle valli, ma non solo, era quindi assai fosco, anche a causa della quasi totale ignoranza nella quale era tenuta la gran parte delle donne, soprattutto delle donne del popolo.

Scrivono Stefano Franscini ne «La Svizzera italiana» (vol. I, 1837):

«Va male per i maschi, ma va peggio per le femmine. Nelle scuole di Comune ricevono d'ordinario l'istruzione co' maschi, ma in grado inferiore. (...)»

«Abbiamo inteso dire di parecchie istituzioni comunali, principalmente cappellaniche, dove le fanciulle non sono neppure ammesse alla scuola né da sole né insieme co' ragazzi. (...)»

Sottoposte a mille condizionamenti, vittime di miriadi di pregiudizi, lasciate crescere nell'ignoranza intrisa di superstizione: questa è stata per secoli e secoli la situazione della quasi totalità delle donne in Ticino. Solo nell'Ottocento, sia pure tra avversioni, incertezze paure e perplessità, è cominciata una lenta evoluzione, che è continuata nella prima metà del secolo scorso, permettendo il conseguimento di alcuni traguardi, e che ha conosciuto un balzo in avanti di notevole portata nella seconda metà del Novecento.

Quanto pesano ancora oggi i ricordi sepolti, o, per meglio dire, sopiti nella memoria collettiva dei Ticinesi? In quale misura queste ombre prendono corpo alla luce della coscienza individuale e si manifestano sotto forma di incomprensioni; apprezzamenti pesanti; derisioni; dileggi; pregiudizi; discriminazioni?

Il peso del nostro passato rischia sempre di schiacciarcì, perché è dentro di noi ed è fuori di noi, e prende mille forme e assume mille volti diversi, ma spinge in un'unica direzione: confermare che ciò che è stato sarà sempre, perché diversamente non può essere, perché così è nostro destino che sia.

Dobbiamo essere forti sagaci decise e prudenti, affinché le armi della notte si spuntino contro la consapevolezza del nostro valore, la determinazione delle nostre convinzioni e il fervore del nostro operare.

Solo così il terribile convincimento del passato: «La donna non è gente» sarà sfatato per sempre.

Progetto esecutivo

Gli istituti coinvolti nel progetto sul tema delle pari opportunità sono:

- Centro scolastico industrie artistiche, Lugano; sezione grafici, classe terza;
- Scuola superiore alberghiera e del turismo, Bellinzona; sezione segretari d'albergo;
- Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato «Luigi Ripamonti», Como; sezione grafici, classe quarta;
- Istituto d'istruzione secondaria superiore polifunzionale statale «Ezio Vanoni», Menaggio; liceo scientifico, classe seconda e sezione geometri, seconda classe.

Questi quattro istituti hanno partecipato nel corso del 2002 agli scambi tra istituti professionali della Regio Insubrica, due scambi di classi e di docenti si sono svolti in primavera, due in autunno e si sono conclusi al termine dello scorso mese di ottobre.

Un'ulteriore continuità di collaborazione, quindi, che conferma le scelte di fondo di questo progetto, che non a caso si intitola «Una rete fra le reti».

Il progetto esecutivo sarà attuato secondo le modalità illustrate qui di seguito:

a) Attività con i docenti e le docenti (da sviluppare sull'arco di una giornata):

- momento informativo sulla legislazione vigente (1° blocco di tre ore);
- riflessioni su casi concreti di applicazione, di applicazione parziale e/o di mancata applicazione della legislazione vigente: esemplificazione e discussione (2° blocco di due ore);
- consapevolezza alla dimensione di genere nei momenti formativi: gli atteggiamenti e il linguaggio da evitare, da utilizzare e da sviluppare (3° blocco di tre ore).

b) Attività con gli studenti e le studentesse (tre momenti formativi, lavorando con una o due sezioni separate):

- momento informativo sulla legislazione vigente (1° blocco di due ore);

**Regio Insubrica:
una frontiera con un ruolo diverso,
che favorisce l'apertura e il contatto,
anche per le pari opportunità**





- momento di formazione per acquisire la consapevolezza della differenza di genere per mezzo di attività di animazione e di lavori di gruppo (2° blocco di quattro ore);
- analisi delle competenze secondo il genere, e momenti di orientamento con un taglio di genere (3° blocco, le prime due ore e mezzo);
- momenti di riflessione sulle effettive opportunità delle ragazze di iscriversi, accedere, e inserirsi nei vari corsi di formazione (3° blocco, la prima delle due ore finali);
- momento conclusivo con la raccolta delle idee forti, innovative e l'indicazione dei temi noti, ridondanti per mezzo di una tabella predefinita e della creazione di un cartellone didattico, la cui veste grafica sarà poi curata dai grafici del Centro scolastico industrie artistiche e della «Ripamonti» (3° blocco, l'ultima ora).

Lezioni di diritto in una scuola media superiore

di Marzia Caratti Beltraminelli

Trattare in classe il contenuto dell'articolo 8 della Nuova Costituzione federale svizzera del 18 dicembre 1998, nel quale è contemplato il diritto fondamentale all'Uguaglianza giuridica, non è stato un compito facile, sia per la specificità del tema, ma specialmente per la ricchezza e le implicazioni con la vita quotidiana di ogni individuo. L'argomento ha suscitato negli allievi liceali molteplici punti di vista, opinioni e interrogativi.

Al fine di ridurre e delimitare la tematica e favorire un riferimento diretto alla Legge federale sulla parità dei sessi del 24 marzo 1995, ho scelto di soffermarmi sul capoverso 3 del suddetto articolo che recita: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.»

Nella presentazione delle lezioni ho optato per un'integrazione di questo argomento nei temi già programmati, senza con questo volere precludere eventuali altre trattazioni più specifiche e approfondite realizzabili in seguito.

Per entrare maggiormente nel dettaglio delle lezioni svolte nelle classi, dove è stato fatto riferimento alla parità uomo-donna, è sicuramente utile scorrere brevemente gli argomenti trattati.

1. Nell'ambito dello studio della realtà economica, politica e sociale attuale in Svizzera, e del confronto internazionale, abbiamo parlato del calcolo dell'ISU (Indice di Sviluppo Umano) considerato un valido strumento per determinare il benessere della popolazione di un Paese. Benessere non solo in relazione all'aspetto economico, ma anche alla speranza di vita e alla formazione di ogni individuo. Ebbene, prendendo spunto in modo particolare da questi due ultimi parametri sono emerse osservazioni interessanti non solo nel confronto internazionale tra la popolazione, ma anche nei dati relativi al sesso di appartenenza delle persone. Queste hanno permesso l'avvicinamento ad ulteriori tematiche quali le plurime possibilità di accesso alla formazione, le scelte professionali seguite, le differenti competenze come pure le diverse opportunità di riuscita esistenti tra uomo e donna, non solo in paesi del «Sud del mondo», ma anche in quelli occidentali. Altre informazioni meri-

tevoli di nota sono risultate dalle statistiche relative alle scelte professionali di giovani, a fine età scolastica, che intraprendono un apprendistato. Quale esempio si può citare l'elevata presenza femminile nella professione di parrucchiere e, rispettivamente, la quasi totale assenza in quella di meccanico. Da questi esempi apparentemente banali gli studenti hanno saputo trarre pensieri relativi alla forza dei condizionamenti legati al sapere comune, alle aspettative sociali e famigliari, alle paure di discriminazione o di esclusione dal gruppo di pari, strettamente connesse al genere.

2. Se consideriamo invece l'aspetto prettamente economico legato al calcolo della ricchezza di un Paese, notiamo che la voce «lavori domestici e volontariato», attività peraltro tipicamente femminile, non viene conteggiata nel calcolo del Pil (Prodotto interno lordo), pur rappresentando una quota molto importante della produzione annua di un Paese. Da qui l'analisi di forme parzialmente occulte di discriminazione, che hanno poi condotto all'analisi di altre più apertamente dichiarate e conosciute, quali le diversità salariali per lo stesso genere di attività, le discriminazioni

Periodo durante il quale saranno svolte le attività previste 2003

Marzo	docenti	al CSIA
Aprile	studenti CSIA e «Ripamonti»	nei rispettivi istituti
Maggio	studenti CSIA e «Ripamonti»	nei rispettivi istituti
Settembre	studenti SSAT e «Vanoni»	nei rispettivi istituti
Ottobre	studenti SSAT e «Vanoni»	nei rispettivi istituti

Possibili ulteriori sviluppi del progetto «Una rete fra le reti»
Nel 2004 inserimento:

- di altri due istituti della Provincia di Como e del Cantone Ticino;
- di istituti della Provincia di Varese e della Provincia del Verbano Cusio Ossola, oltre a due altri istituti ticinesi.

Testimonianza

«Dopo la scuola media ho deciso di fare il panettiere pasticciere. Questo mestiere mi interessa perché mi piace preparare dolci di ogni tipo. Il mondo è fatto di differenze, infatti secondo me in cucina ci dovrebbe stare la donna... Ma ormai ogni persona fa quello che le pare, quindi io seguo il mondo e faccio il lavoro che più mi interessa. Con la docente ci siamo soffermati su questa problematica: «la differenza nel lavoro tra uomo e donna». Io penso che in parte non sia giusto che ci sia differenza nel lavoro, ma in parte è meglio. La donna, come ormai si sa, non ha un fisico per fare certi lavori e allora si cerca di farle fare quelli più leggeri, mentre l'uomo si spacca la schiena con i più pesanti. E perché questo? Perché il mondo gira così. I genitori, è ovvio, vogliono una figlia magra e carina, oppure un figlio grosso e forte e quindi non ci sono domande sulle differenze; siamo noi la risposta».

Giorgio, IV media

sul posto di lavoro, le difficoltà di avanzamento professionale, il mobbing e altro ancora.

3. Per quanto concerne l'aspetto socio-politico dell'analisi, riferimenti importanti legati a temi in votazione nel corso dell'anno hanno permesso di approfondire e chiarire le tematiche stesse in votazione e di evidenziare, anche in questo caso, disparità esistenti tra uomo e donna. Uno tra questi quello relativo alla depenalizzazione dell'aborto.

Dopo avere esposto alcuni percorsi con i quali ho tentato di sensibilizzare gli allievi di liceo alla complessità dell'argomento, ritengo ora interessante riferire delle loro reazioni.

Contrariamente a quanto il «senso comune» potrebbe fare pensare, l'appartenenza all'uno o all'altro genere non ha provocato reazioni di maggiore o minore coinvolgimento degli uni rispetto alle altre. Le reazioni sono risultate essere invece piuttosto relative alla personalità di ogni studente ed eventualmente all'esperienza diretta o indiretta vissuta dallo stesso. Va però aggiunto che le argomentazioni e le osservazioni più stimolanti sono spesso emerse da provocazioni di studenti di genere maschile.

Un ulteriore elemento da evidenziare è il diverso grado di coinvolgimento dimostrato da allievi distinti per gruppi d'età. Se, infatti, negli anni iniziali di liceo l'attenzione al tema della parità dei sessi è stata maggiormente volta ad un apprendimento nozionistico e scolastico di concetti e informazioni, cosa che ha condotto a lezioni non sempre avvincenti, nelle classi terminali l'effetto è stato diverso. Da spunti apparentemente ordinari, legati per esempio a esperienze vissute personalmente dai ragazzi, sono emersi argomenti ricchi di riflessioni e, a volte, tentativi di ricerca di possibili soluzioni. Ne sono una prova le reazioni sollevate a seguito dell'analisi di casi di discriminazione sessuale portati in classe e approfonditi, nel rispetto della volontà di un approccio il più possibile oggettivo, al fine di evidenziare eventuali reali elementi di differenziazione nel trattamento delle persone in relazione al genere d'appartenenza. Gli studenti, non senza un importante sforzo di astrazione, hanno cercato di scomporre ogni singolo caso in tutti i suoi elementi costitutivi per poi giungere a conclusioni supportate da fattori giustificativi.

Da quanto succintamente esposto

credo si possa affermare che il sistema scolastico attuale, così come concepito a livello di Scuole medie superiori, aiuta non solo nell'apprendimento di una cultura generale atta a facilitare il ragazzo nel proseguimento della sua formazione scolastica e/o professionale (università, politecnico, attività lavorativa), ma incoraggia e accresce l'acquisizione di quella maturità che la società globale richiede affinché ognuno possa esserne inserito con capacità critiche e operative.

L'attuale riforma del sistema scolastico si prefigge infatti di portare lo studente verso un sempre maggior confronto con realtà diverse, favorendo lo studio attraverso un approccio interdisciplinare che tenga conto sia del «saper essere» sia del «saper fare».